

IL MERCATO DI SERIE A

Rabiot è già alla Juve, Manolas-Napoli: c'è la firma

Un'asta al rialzo per Barella tra Roma e Inter, Ceballos dice sì al Milan, Cairo promette rinforzi al Toro per l'Europa League

TORINO. Ufficiale Rabiot alla Juventus - il centrocampista francese è già sbarcato a Torino e oggi sosterrà le visite mediche - Manolas al Napoli (in serata è arrivata la firma) e Pinnamonti al Genoa, ancora uno o due giorni per Barella, oggetto del desiderio di Inter e Roma. L'ultimo week-end prima dell'apertura ufficiale del mercato estivo regala alcune certezze e un dilemma destinato a risolversi forse già oggi, quando l'ad dell'Inter, Beppe Marotta, incontrerà in Lega il presidente del Cagliari, Giulini: sarà l'occasione per parlare del giovane talento sardo, appetito dal club nerazzurro (35 milioni e due giovani) e da quello giallorosso (che offre invece 35 mln più Defrel, valutato 15).

DZEKO-LUKAKU NEL MIRINO

Allo stato, non sembra che l'Inter sia intenzionata a giocare al rialzo e quindi sarà decisiva la volontà del giocatore. In attacco, tutto resta legato alle laboriose trattative per Lukaku e Dzeko, per i quali Manchester United e Roma tengono il punto. Per finanziare l'acquisto del belga Marotta potrebbe mettere sul mercato Joao Mario e Dalbert che non rien-

trano nei piani di Conte. Intanto, oggi la Juventus, dopo Luca Pellegrini, che ha svolto le visite mediche, ha annunciato anche Adrien Rabiot che arriva dal Psg a Torino a parametro zero. Nell'attesa di sapere se anche De Ligt vestirà bianconero nella prossima stagione, il club di Andrea Agnelli deve però anche pensare alle uscite, con Gonzalo Higuain tra i principali indiziati.

L'INCOGNITA CHIESA

Sull'argentino in Italia ci sarebbe la Roma che però non è disposta a svenarsi, visto che deve anche pensare ad acquisire un portiere per sostituire Olsson, il sostituto di Manolas e l'eventuale sostituto di Edin Dzeko, quest'ultimo in stand-by nelle trattative con l'Inter che intanto, stando ai media turchi, avrebbe puntato il giovane centrocampista Tokoz classe '96 in forza al Besiktas (sarebbe l'alternativa a Barella) e sul quale c'è anche la Lazio che intanto sta per chiudere per Lazzari della Spal. La Fiorentina, nell'attesa di conoscere il futuro di Chiesa, cerca acquirenti per il "cholito" Simeone che, però, avrebbe detto no al Sassuolo e potrebbe accasarsi al neopro-

mosso Verona (lo vuole fortemente Juric) o all'Atalanta (che sta per prendere Joao Pedro). In entrata, intanto, il club viola è tornato su Benaicer dall'Empoli.

CHOLITO VERSO VERONA

La Sampdoria ha ceduto Kownacki al Fortuna Duesseldorf, Gerson è a un passo dalla Dinamo Mosca, mentre in casa Milan ci sono buone notizie sul fronte Ceballos: il campionario spagnolo ha accettato la corte dei rossoneri che adesso devono discuterne col Real Madrid. Il Napoli incassa la firma di Manolas (alla Roma vanno i 36 milioni della clausola del difensore greco) e aspetta sempre il sì dal colombiano James Rodriguez: due acquisti che verrebbero in parte finanziati con le cessioni di Verdi (c'è il Torino), Inglese (piace alla Fiorentina) e Diawara, che passerà alla Roma in un'operazione slegata dal centrale greco. A proposito di Toro, il presidente Urbano Cairo è felice per l'approdo ai preliminari di Europa League (favorito dalla rinuncia milanista alle prese con i conti in rosso) e promette «la conferma del gruppo con un paio di innesti importanti». —



A sinistra Adrien Rabiot: il forte centrocampista del Psg acquistato dalla Juventus è già arrivato a Torino

FINISCE 2-1 LA FINALE DI UDINE

Ruiz e Olmo: Germania stesa La Spagna dei giovani talenti campione d'Europa Under 21

UDINE. La Spagna dei giovani talenti si laurea campione d'Europa Under 21 a spese della Germania, quadrata e combattiva come d'abitudine ma sprecona sotto porta e a tratti sovrastata sul piano della tecnica. Finisce 2-1 per gli iberici la finalissima alla Dacia Arena di Udine: zampata in avvio di Luiz al 7', raddoppio di Dani Olmo al 69', rete della bandiera di Amiri all'88. Un esito non scontato alla luce del cammino precedente degli spagnoli che -

battuti all'esordio dall'Italia - hanno dovuto ricorrere alla goleada sulla Polonia per passare il turno mentre i tedeschi nelle semifinali hanno avuto ragione della Romania in una gara ricca di emozioni e decisa nei minuti finali. La Germania abdica così al titolo continentale conquistato due anni fa in Polonia proprio contro la Spagna (battuta 1-0 nell'occasione) che a conferma della forza del suo patrimonio giovanile si è presentata per la quarta

volta in finale nelle ultime cinque edizioni del torneo.

In campo De La Fuente si affida al solito schieramento a quattro in difesa con la mediana orchestrata dal napoletano Ruiz (sarà il migliore della serata) con il trequartista Ceballos - corteggiatissimo dal Milan - lesto a imbeccare Ayarzabal, speculare il 4-3-3 della squadra di Kuntz. Primo tempo scandito dalla rete di Ruiz che, dopo sette minuti, scambia con Ayarzabal in velocità, si libera tra le linee e lascia partire un sinistro a giro che non concede scampo a Nubel; i tedeschi impiegano una decina di minuti a reagire, poi cominciano a premere in avanti, senza peraltro creare troppi pericoli dalle parti di Sivera.

La ripresa sembra procedere sullo stesso copione, Ger-

mania più manovriera, iberici attenti in difesa e pronti a scattare negli spazi. Finché, al 69', nel miglior momento avversario, Ceballos si lancia in contropiede, semina il panico nella retroguardia tedesca e libera Ruiz per un'altra conclusione velenosa dalla distanza: stavolta Nubel devia in modo goffo e per Olmo, appostato a due passi, è un gioco siglare il 2-0.

Gara virtualmente chiusa ma la Nazionale di Kuntz ha carattere e si catapultava avanti, creando qualche mischia che non dà esito fino all'88 quando Amiri riceve dai 20 metri e lascia partire una bordata: la palla, deviata da Vallejo, inganna Sivera. È il 2-1 ma in quei convulsi minuti di recupero il risultato non cambierà più. Le Furie rosse versione baby-tonna sul tetto d'Europa. —

COPPA AMERICA

Suarez tradisce l'Uruguay Perù in semifinale ai rigori

SALVADOR (BRASILE). Un errore dal dischetto di Suarez è costato all'Uruguay l'eliminazione dalla Coppa America: in semifinale approda il Perù che dopo lo 0-0 nei 97 minuti dei tempi regolamentari ha prevalso 5-4 ai rigori. Sotto una pioggia battente su Salvador, in Brasile, la gara è stata molto equilibrata fino all'ultima mezz'ora, quando la squadra di Tabarez ha letteralmente assediato i peruviani ma due gol annullati alla Celeste e i grossolani errori sotto porta di Cavani

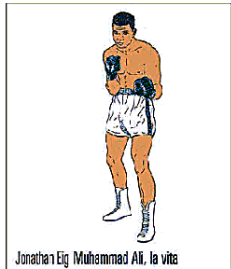
hanno reso inevitabili i calci di rigore. Dal dischetto, Suarez si fa parare il primo, poi segnano Guerrero, Cavani, Ruidiaz, Stuardi, Yotun, Bentancur, Advincula, Torreira, fino alla trasformazione decisiva di Edison Flores. Epilogo amaro per Oscar Washington Tabarez, capace, nonostante la malattia debilitante, di centrare la 200/a panchina in nazionale, un record assoluto. Tant'è. In semifinale il Perù affronterà il Cile mentre l'altra sfida sarà tra Argentina e Brasile. —

Il libro della settimana

Pugile feroce, uomo di pace La leggenda di Cassius Clay

LA RECENSIONE

Libro dell'anno agli Sports Book Award 2018, questa ennesima, imponente, biografia dal titolo essenziale *Muhammad Ali, la vita* di Jonathan Eig. 66THAND2ND, 25 euro, e-book 12,99) promette di aggiungere un tassello importante a quanto già si sa della storia del pugile più famoso al mondo. Oltre 700 pagine



Jonathan Eig, Muhammad Ali, la vita

La copertina del nuovo volume

nelle quali la cronaca si dipana dalle radici dell'esistenza di Cassius Marcellus Clay Jr, nato nel 1942 a Louisville, fino alla sua fine, per shock settico dopo anni di Parkinson, il 3 giugno 2016. La penna è autorevole: Eig, giornalista del New York Times e del Washington Post, autore di biografie celebrate dalla critica.

«È alto e di una bellezza sorprendente, con un sorriso irresistibile. È una forza di gravità, capace di attirare la gente nella sua orbita. Uno degli uomini più odiati d'America e, quasi simultaneamente, uno dei più amati; dopo essere stato tutto e il contrario di tutto, dal renitente alla leva all'eroe americano; dopo essersi consolidato come uno dei migliori massimi di tutti i tempi: un pugile

con una impareggiabile combinazione di velocità, potenza e resistenza, con un'insolita abilità ad incassare e restare in piedi»; l'autore tratteggia questo nuovo, vivido, ritratto di Ali attingendo ad una mole enorme di fonti, in gran parte inedite: un lavoro minuzioso che trasuda amore senza che però si perda l'obiettività.

Con un filo rosso, quello della bontà d'animo: «Dio mi sta guardando. Dio non mi elogia perché batto Joe Frazier... Vuole sapere come trattiamo gli altri, come ci aiutiamo tra noi». Come ebbe a dire nel 2005 l'allora presidente d George W. Bush premiano Ali con la Presidential Medal of Freedom, «un pugile feroce e un uomo di pace». —
Annalisa Celeghini

PANCHINA IN B PER L'EX CT AZZURRO

Ventura riparte da Salerno «È un maestro di calcio»

SALERNO. È ufficiale: Giampiero Ventura riparte dalla Salernitana. L'ex ct della Nazionale, dopo la breve esperienza dello scorso anno al Chievo Verona, torna ad allenare, ripartendo dalla serie B. Il tecnico ligure ha firmato un contratto annuale con opzione con il club campano dei co-patron Claudio Lotito e Marco Mezzaroma che hanno scelto di affidare la panchina all'esper-

to allenatore, definito «un maestro di calcio e una garanzia» dai vertici del club. Ai saluti Leonardo Menichini: subentrato all'ultima giornata della stagione regolare, aveva conquistato la salvezza ai play-out con il Venezia, facendo scattare la clausola che prevedeva il rinnovo automatico in caso di permanenza tra i cadetti. Ma la società ha scelto comunque di voltare pagina. —